

CAMILLIANI. Sabato 10 maggio alla casa di cura di via Mantova in città

«La ‘faccenda’ della santità riguarda ognuno di noi»

Il 4 maggio del '97 era proclamato "beato" padre Enrico Rebuschini che ha percorso per anni le strade di Cremona al fianco degli ammalati. Alle 10, nella cappella, una funzione particolare in occasione della sua memoria liturgica

di P. Virginio Bebber (*)

In numerosi cremonesi sarà certamente rimasto nella memoria e nel cuore la mattina del 4 maggio 1997, quando in Piazza S. Pietro, nel contesto di una solenne e suggestiva cerimonia presieduta da Papa Giovanni Paolo II, dichiarato recentemente santo, il telo si alzava ed appariva l'immagine radiosa e sorridente di P. Enrico Rebuschini che veniva proclamato "beato".

Il "Padrino santo", così veniva indicato dalla pietà popolare, che percorreva le strade di Cremona per andare a visitare vari ammalati nelle loro case, vedeva riconosciute così anche dalla Chiesa quelle virtù eroiche sviluppate nel realizzare il carisma della carità e del servizio agli infermi che S. Camillo, dopo averlo ricevuto in dono dallo Spirito, ha affidato ai religiosi dell'Istituto che lui ha fondato. Sabato 10 maggio, in occasione della sua festa liturgica, verrà ricordato con particolare solennità presso la cappella della Casa di Cura S. Camillo di via Mantova.

La presenza del vescovo di Cre-

mona, mons. Dante Lafranconi, che presiederà l'eucaristia alle ore 10, è un segno che tutta la comunità ecclesiale di Cremona vuole rendere grazie al Signore per questo dono di santità espresso attraverso un suo figlio. Il celebrare la figura di questo religioso camilliano diventa, come sottolineava in un suo scritto don Alessandro Pronzato, un appello per tutti ad un impegno di santità. Il citato autore, presentando il Beato scriveva: «Dunque, uno come noi eppure tanto diverso da noi. Questo il paradosso, il problema inquietante che ci pone questa santità

con l'abito di tutti i giorni. Una grandezza raggiunta con gli stracci della nostra vita di ogni giorno. Un capolavoro realizzato con un materiale ordinario. Un ideale conseguito non infilandosi su un provvidenziale e sicuro ascensore precluso ai più, ma graffiandosi mani e ginocchia su per le ruvide pareti di una esistenza comune. Con una santità di questo genere non è possibile scantonare. E la nostra inguaribile mediocrità ne esce con le ossa fracassate. Tipi come padre Enrico sono veramente... insopportabili. Ti dimostrano,

ostinatamente che quella faccenda della santità riguarda anche noi».

Parole che non possono non smuovere il nostro cuore per impegnarci, proprio sull'esempio del Beato, in un servizio di attenzione a chi è più fragile, a chi è più debole come il fratello ammalato. Forse dovremmo ricordarci di quanto è accaduto su quella strada da Gerusalemme a Gerico, di quell'uomo incappato nei briganti e da loro picchiato a sangue; uno straniero, un samaritano si è fermato, ha avuto compassione e si è preso cura di lui. Non sappiamo se su quella strada, in un momento della nostra vita, possiamo trovarci anche noi in attesa di un aiuto, di una mano caritatevole che si chinò su noi prendendosi cura. Certamente il Beato P. Enrico, nello svolgimento del suo ministero, è stato un samaritano accanto a tanti fratelli ammalati sia lungo le corsie della Casa di Cura S. Camillo, sia tra le mura delle proprie case nei confronti di quei fratelli che quotidianamente affrontavano la difficile stagione della malattia e della sofferenza.

(*) Superiore della comunità

NELLA CLINICA. "Amare e Donare" L'associazione cerca nuovi volontari

Presso la Casa di Cura S. Camillo è nato un gruppo di Volontariato ("Amare e Donare") con lo scopo di essere dei semplici fratelli che si fermano accanto alla sofferenza di altri fratelli; il gruppo è aperto a chiunque si sente portato a spendere un po' del proprio tempo a favore di un fratello ammalato.

Nell'occasione della festa del Beato P. Enrico l'invito può bussare anche alla porta del tuo cuore; sei disponibile a pensarci?

Anche questo è un modo di realizzare concretamente la propria vocazione cristiana guidati e spronati dall'esempio di P. Enrico Resbuschini. Attraverso un percorso formativo il servizio di volontariato risulterà più qualificato e più rispondente alle aspettative del mondo della sofferenza.

